

NUOVO RUOLO ETICO-POLITICO

Donne nella Chiesa il coraggio della differenza

MARIA NIVEA ZAGARELLA

Lucetta Scaraffia nel libro "Dall'ultimo banco", marcando già nel metaforico titolo la sua presenza al Sinodo dei vescovi dell'ottobre 2015, richiama l'attenzione sulla renitenza/pigrizia della Chiesa circa la valorizzazione concreta delle donne dentro gli organismi ecclesiali, che continuano invece ad escluderle dai momenti decisionali importanti della vita ecclesiale, silenziandone anche l'intensa attività teologica e esegetica.

Eppure, dice l'autrice, il cristianesimo è "la prima e l'unica religione che ha dato lo stesso valore spirituale alle

donne e agli uomini". Pure Enzo Bianchi, priore della comunità di Bose, nel suo testo "Gesù e le donne" mostra l'atteggiamento innovativo/eversivo di Gesù verso le donne in vari episodi dei Vangeli sinottici e di Giovanni: la donna con emorragia uterina, la donna pagana, la vedova di Nain, la vedova povera, la prostituta, la donna curata sanata di sabato, le sorelle Marta e Maria, la samaritana, l'adultera, le donne testimoni della Resurrezione e apostole agli apostoli di tale "buona novella".

Un Gesù che mentre travolge ogni pregiudiziale barriera di impurità, inferiorità di sesso ruolo condizione sociale, divieto religioso o nazionalistico, attua la "rivoluzionaria uguaglianza" dei sessi dando dignità, voce, e attendibile valore di testimonianza alla donna/persona. Una società incapace di spegnere la "novità positiva" per le donne cristiane di "potere scegliere una vita religiosa [in dissidio spesso con padri e fratelli] e addirittura percorrere una carriera spirituale fino alla santità esattamente come gli uomini", acquisendo autorevolezza con gli studi o con la semplice asceti corporale. La rilettura femminista dei testi sacri e della storia cristiana ha rivelato una istituzione ecclesiastica in contrasto o dimentica della radici eversive del cristianesimo e un "protagonismo" di donne (Ildegarda di Bingen, Caterina da Siena, Teresa d'Avila, Mar-

gherita Maria Alacoque, la dottoressa Adrienne von Speyr collaboratrice del teologo von Balthasar, Edith Stein, Chiara Lubich...) spesso operanti in critiche svolte epocali cui hanno impresso segni profetici di paritaria dualità uomo/donna (come i "focolari" di Chiara Lubich). Soprattutto oggi - scrive Scaraffia - serve la collaborazione (anche senza sacerdozio femminile) fra la Chiesa e le donne dopo lo scontro non sanato di essa col femminismo di secondo Novecento su controllo delle nascite, libertà sessuale, aborto, matrimonio omosessuale, teorie del gender e del queer. La rivoluzione sessuale per l'autrice è fallita per il dilagare di una sessualità ludica, promiscua, deresponsabilizzata, appiattita su libertà d'aborto e liberazione dalla maternità con mascolinizzazione dell'identità femminile, assurda negazione della differenza sessuale, e nuove schiavizzazioni del corpo femminile (utero in affitto, mercato degli ovuli). Solo un punto di vista femminile etico-politico radicato nella tradizione cristiana quale difesa della differenza sessuale e rivalorizzazione della fertilità femminile, con gli annessi valori di cura condivisione affettività gratuità solidarietà, potrebbe affrancare il mondo dal disumanesimo di una mistificatoria uguaglianza, fondendo nell'ordine simbolico materno caritas cristiana e diritti laici di ogni individuo.

